

ALLA RIPRESA SERVONO RAGAZZE 4.0

Scarseggiano le donne che studiano materie scientifiche: i progetti e le borse di studio per incentivare la «scienza e la tecnologia al femminile»

di Irene Consigliere

Si stima che in Italia solo il 27% della forza lavoro Ict (information e communication technology) sia femminile (fonte gender equality index Eurostat). Nel nostro paese mancano dunque le ingegnere e i programmatori donne oltre a diverse altre figure.

Negli ultimi anni gli sforzi per incentivare le «ragazze» a scegliere le materie «Stem» (Science, technology, engineer, mathematics) sono in aumento su tutti i fronti. A partire per esempio dalle Università come il Politecnico di Milano, che in collaborazione con Intesa Sanpaolo, negli ultimi anni bandisce il concorso Girls@polimi per studentesse che scelgano ingegneria a cui verranno destinate borse di studio per frequentare l'ateneo. #STEMintheCity è invece la rassegna promossa dal Comune di Milano, volta a diffondere la cultura delle Stem e a rimuovere gli stereotipi culturali che allontanano le ragazze dai percorsi di studio di materie tecnico-scientifiche.

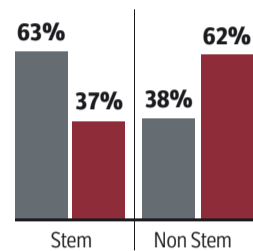
Le multinazionali

Tra le multinazionali che si danno da fare per promuovere la formazione scientifica e tecnologica c'è sicuramente Microsoft che è stata tra le pioniere con il progetto Nuvola Rosa (insieme a GrowItUp) nato nel 2013 per promuovere le materie «tecniche» con corsi di coding e arti digitali all'interno della Microsoft House e Cariplo factory pensati per ragazze di tutte le età. Mentre Amazon per il terzo anno consecutivo ha assegnato la borsa di studio Amazon Women in Innovation nata per incentivare le giovani donne a intraprendere un percorso di studi nell'ambito delle discipline Stem e permettere loro di diventare le leader del futuro tech e un esempio per tante giovani studentesse di materie scientifi-

La fotografia

Totale iscritti Anno accademico 2018-2019

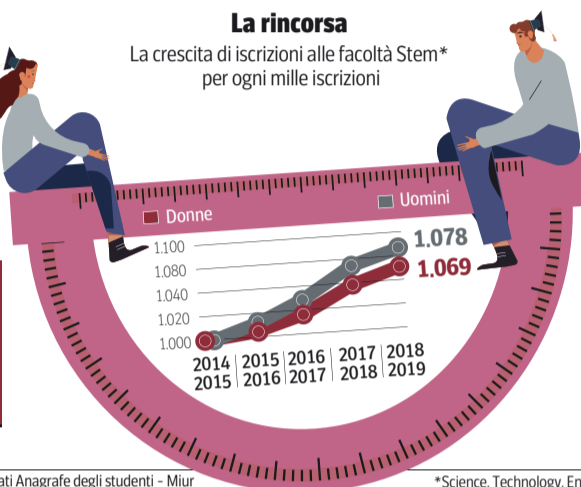
■ Uomini
■ Donne



Fonte: Osservatorio Talents Venture su dati Anagrafe degli studenti - Miur

La rincorsa

La crescita di iscrizioni alle facoltà Stem* per ogni mille iscrizioni

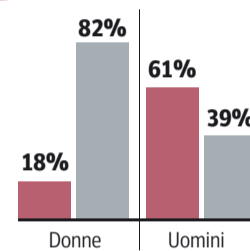


*Science, Technology, Engineering and Mathematics Pparra

Il confronto

Totale iscritti all'università Anno accademico 2018-2019

■ Stem
■ Non Stem



Il progetto

Darya Majidi, presidentessa della neonata Associazione Donne 4.0

fiche. Un finanziamento di 6 mila euro all'anno, per tre anni, a quattro studentesse. Amazon collabora inoltre già da tempo con Technovation, associazione no profit dedicata all'educazione in ambito Stem. Technovation Girls è un programma imprenditoriale dedicato alle giovani donne che, attraverso l'apprendimento dell'utilizzo delle nuove tecnologie, desiderano migliorare il mondo. Recente è invece la nascita dell'Associazione Donne 4.0, presieduta da Darya Majidi, che ha come obiettivo di offrire empowerment e consapevolezza alle donne, invitandole a scoprire, conoscere e valorizzare i propri talenti grazie alle tecnologie della «Quarta Rivoluzione Industriale».

Il manifesto

Quattro sono i pilastri del manifesto redatto dall'associazione a cominciare dalla formazione: sin dalle scuole primarie è importante supportare con il gioco e la didattica la vicinanza delle bambine alle materie Stem.

Quindi il lavoro: vale a dire supportare con attività di up-skilling e re-skilling le donne per aiutarle a sviluppare nuove abilità e a migliorare le proprie competenze

Terzo pilastro la rappresentanza: incrementare la presenza di donne nelle aziende tech e nelle istituzioni anche nei ruoli apicali, perché le tecnologie non sono neutre e vanno create con un approccio inclusivo e rispettoso delle diversità. Infine, le imprese femminili tech: supportare non solo la nascita ma anche la crescita delle aziende femminili con strumenti e agevolazioni anche fiscali, esattamente nella direzione indicata dalla Missione 5 del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

«In cantiere abbiamo già molti progetti con scuole, istituzioni, reti e associazioni — spiega la presidente di Donne 4.0 Darya Majidi —. L'energia e l'entusiasmo che abbiamo respirato mi convincono che le nostre 3 C ci daranno l'opportunità di fare la differenza per le bambine, le ragazze e le donne: con «Competenze» vogliamo essere un punto di riferimento, con «Cuore» mettiamo a disposizione il nostro tempo gratuitamente per crescere e con «Coraggio» affrontiamo anche le battaglie culturali più difficili. Mai avrei osato pensare che il movimento creato dal mio libro Donne 4.0 in poco tempo si potesse trasformare in un'associazione di riferimento nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bollino blu per chi insegna a distanza

Regole univoche e garanzia della sicurezza dei dati. È questa la formula perfetta per una formazione a distanza di qualità per Andrea Cafà (nella foto), presidente dell'associazione datoriale Cifa, impegnato affinché venga istituito un sistema unico di accreditamento delle piattaforme digitali per la formazione a distanza, superando l'attuale frammentazione delle norme. «Quello che serve — spiega Cafà — è, in primo luogo, un coordinamento efficace tra Stato e Regioni che dia vita (al momento, ognuno fa un po' come vuole) a una disciplina unitaria per impedire l'utilizzo indiscriminato e incontrollato di piattaforme telematiche senza alcuna garanzia: non solo per le loro caratteristiche tecnico-operative, ma anche per quello che riguarda la sicurezza dei dati



immagazzinati. Un problema, sentito in modo particolare quando si parla di formazione a distanza nell'ambito della sicurezza sul lavoro». La soluzione? Secondo Cifa è un sistema di accreditamento delle piattaforme e una banca dati sulla sicurezza per il monitoraggio delle attività formative a distanza. Consentendo anche alle aziende e alle agenzie di semplificare la ricerca di piattaforme telematiche. «Un sistema interamente digitalizzato di monitoraggio e controllo dell'assolvimento dell'obbligo formativo e l'introduzione di standard elevati di qualità della formazione — conclude il presidente — sono la strategia idonea per ridurre gli incidenti sul lavoro. Ma anche per creare un modello di cultura della sicurezza ancora assente in parecchi contesti lavorativi».

Car. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazienda stanziata 10 milioni per una riqualificazione a tutto campo «Si cresce meglio coltivando il fattore umano»

Innovare è l'imperativo del post Covid. Vale per tutte le aziende in tutti i settori: si guarda alla rivoluzione digitale come la svolta necessaria, ma la rivoluzione la fanno gli uomini e non le app. Ecco perché molti investimenti devono essere indirizzati verso competenze e risorse umane. Proprio finanziare la costruzione e la trasmissione delle nuove competenze strategiche è l'obiettivo che il Fondo interprofessionale Formazienda, istituito nel 2008 da Sistema Impresa e Confasal, vuole perseguire attraverso il bando 1 del 2021 che stanziava 10 milioni di euro per la qualificazione e riqualificazione delle risorse umane. Si tratta di un'azione che opera in continuità con i 30 milioni di eu-



Capitale umano

Rossella Spada, direttore del fondo interprofessionale Formazienda nato nel 2008 da Sistema Impresa e Confasal

ro indirizzati alle aziende nel 2020. Complessivamente, dalla data della fondazione, Formazienda ha stanziato quasi 170 milioni di euro.

«Se vogliamo trasformare l'Italia in un Paese innovatore, — spiega Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda — così come auspica il Pnrr, occorre che le risorse del Recovery plan e l'azione dei fondi interprofessionali si muovano secondo una logica coerente e integrata. In questo modo otterremo il massimo impatto positivo in riferimento alla crescita e al mercato del lavoro».

Il primo bando del 2021 prevede fino a un massimo di 200mila euro per i progetti formativi che potranno essere candidati a

partire dall'8 al 13 ottobre 2021. Le iniziative formative proposte dalle aziende devono qualificare il personale in merito ad alcuni ambiti di intervento giudicati prioritari: competitività delle imprese; migliore posizionamento delle lavoratrici e dei lavoratori a rischio di esclusione; adozione di un Modello di organizzazione e di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Mog); certificazione delle competenze al termine dei percorsi formativi; ammodernamento tecnologico e digitalizzazione dei processi aziendali; innovazione sul fronte dei modelli organizzativi.

Il pericolo delle varianti del Covid ha reso urgente la digitalizzazione delle procedure per incrementare i livelli di salute e

sicurezza nei luoghi di lavoro. «La sicurezza rivista alla luce dei dispositivi digitali e automatizzati è la vera risposta preventiva — afferma Spada — mentre la certificazione delle competenze ai termini del percorso di formazione agevola l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

L'Italia ha ottenuto il prefinanziamento del Pnrr con una tranche di 24,9 miliardi di euro. «La rotta è tracciata — conclude Spada — ed è assolutamente corretta. Più competitività sul piano tecnologico, più sostenibilità ambientale e più coesione sociale sono obiettivi negoziati all'interno del Recovery plan e dichiarano fin da subito la centralità del capitale umano. Una premessa irrinunciabile perché il sistema Paese possa risollevarsi e ritornare a crescere dopo la crisi indotta dalla pandemia».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA